

Enrico Mattei Il Partigiano Che Sfid Le Sette Sorelle

A più di settant'anni dal 25 aprile la Resistenza è interrogata soprattutto da due problemi: la lotta degli ultimi partigiani con l'anagrafe e la recezione storica dell'epopea patriottica per le nuove generazioni. Un ruolo privilegiato riveste la città di Milano. Una Milano inseparabile dalla sua cintura periferica, dalle grandi fabbriche di Sesto San Giovanni – Stalingrado d'Italia – dagli scioperi delle primavera del 1943 e del 1944, da un protagonismo diffuso che include i tentativi di instaurazione di una nuova democrazia, complementari rispetto alla strategia militare dei combattenti in montagna. Tutto ciò nello sforzo di intendere le stesse operazioni di guerra nella prospettiva dei partigiani senza fucile, di quanti cioè concorsero in diversa maniera alla lotta antifascista, non sui fronti della guerriglia ma nella quotidianità del territorio. Cessando di considerare la vita sotto la dittatura una semplice cassa di risonanza dell'azione strategica e militare. Detto impoliticamente: uno sguardo sugli avvenimenti con l'occhio del paesaggista piuttosto che con quello del ritrattista. E in questa prospettiva che la tanto bistrattata «zona grigia» attribuita ai cattolici presenta, insieme ai ritardi e alle ambiguità, le ragioni di una lenta e corale maturazione «quotidiana».

Come già ci viene suggerito dal titolo, in questo libro percorriamo, condividendole con il protagonista, le più svariate vicende della sua vita, una strada tortuosa che si snoda tra la realtà e la sua interpretazione onirica. Il giovane Armando passa dall'avere una vita nascosta e solitaria a trovarsi sulla cresta dell'onda e coinvolto in avvenimenti propri di un ambiente completamente estraneo per lui. Si muoverà, con vittorie e ricadute, nell'intricato percorso che si affronta ogni volta che si prende una decisione, la si porta avanti e se ne accettano i risultati sulla propria pelle. Marco M. Capponi ci porta in questo racconto con disinvoltura, grazie a un tono narrativo che coinvolge. Marco M. Capponi, nato nel 1994, fino a 19 anni vive a Macerata, prima di iniziare una vita vagabonda. Passa quattro anni a Forlì, dove studia Relazioni internazionali, poi una parentesi di cinque mesi a Santiago del Cile per conoscere l'altra parte del mondo. A 24 anni, l'approdo a Milano per inseguire il sogno del giornalismo. Frequenta la scuola Walter Tobagi, collabora con il Corriere della sera con un'inchiesta sul costo della vita per gli studenti fuoriuscde a Milano, vince il premio Meszely sullo storytelling sportivo raccontando la storia di un portiere di calcio dal titolo la solitudine di un numero uno e il premio Ciglierre sul giornalismo alimentare con un'analisi delle proteine del futuro (La carne oltre la carne). Dal 2019 lavora a MF – Milano Finanza scrivendo articoli di risparmio gestito e società quotate. Dopo il volo del nubbio (semifinalista Marche al premio letterario Rai La Giara 2015; 0111 Edizioni, 2018), incontri sulla scala di Penrose è il suo secondo romanzo. Nel tempo libero gioca a tennis per passione, tifa Juventus con convinzione e programma il suo secondo cammino di Santiago.

Lo "scudo crociato" nasce come simbolo di partito nel 1919. Nella storia della Democrazia Cristiana, lo scudo crociato porta quello spirito di "crociata" che si rivelerà efficace sul piano dell'identità e della propaganda politica, ma difficile da gestire nel rapporto con la Gerarchia ecclesiastica. In uno scenario politico come quello del Novecento, infatti, che pone in termini dialettici il rapporto fra ambito religioso e ambito laico, l'uso in politica del più sacro dei simboli - la Croce - sarà spesso una scelta travagliata.

Storia e politica dell'Eni fra stampa e televisione (1955-1976)

L'uso politico del passato nell'Italia contemporanea

ANNO 2022 LA MAFIOSITA' SETTIMA PARTE

L'energia e lo sguardo

L'Italia del miracolo – 14 luglio 1948 – 19 agosto 1954

Le mie montagne

A novel and interdisciplinary perspective on post-war church building In the 1950s and 1960s, thousands of churches were built across Europe in an attempt to keep up with the continent’s rapid urbanisation. This book addresses the immense effort related to the planning, financing, and construction of this new religious infrastructure. Going beyond aspects of style and liturgy, and transcending a focus on particular architects or regions, this volume considers church building at the crossroads of pastoral theology, religious sociology, and urban planning. Presenting the rich palette of strategies and methods deployed by congregations, dioceses, government bodies, and private patrons in their attempt to secure a religious presence in the rapidly modernising world, Territories of Faith offers a broad view of the practice of religion and its material expression in the fast-evolving (sub)urban landscapes of post-war Europe.

La pubblicità a serve solo per vendere? O diventa anche uno strumento politico inserito in un ampio piano strategico di comunicazione? Una politica comunicativa allestente e incisiva, come quella dell'Ente nazionale idrocarburi guidato da Enrico Mattei, quanto pu ò incidere sulla società e quanto ne riflette di essa? Quanto pu ò influenziare l'immaginario collettivo degli italiani? Sono solo alcune delle domande a cui prova a dare risposta il volume. E lo fa attraverso l'analisi della strategia politica della comunicazione attuata dall'azienda dal miracolo economico agli anni Settanta. Le interviste alla Rai del presidente Enrico Mattei, i cortometraggi pubblicitari per la rubrica televisiva Carosello e le prime due riviste aziendali sono alcuni degli strumenti di comunicazione che, in sinergia tra loro, rispondono al bisogno di presentare al pubblico l'immagine di un'azienda moderna e di successo. Il volume documenta lo stretto legame che le attività a dell'azienda hanno avuto con la società italiana, non solo perch è l'Eni è stato uno dei pilastri del boom economico, ma anche per la capacità à della politica comunicativa aziendale di aver ettere l'immaginario di un'epoca e di essere in sintonia con l'evoluzione sociale del Paese.

Riflessioni Massimo De Giuseppe, El lugur m'à a peque fà o: visioni e memorie della guerra civile salvadoregna (p. 5-14) Discussioni Eric Bussi è re, Sundhya Pahuja, Alessandro Polsi, Andrew Preston e Mark Mazower, Governare il mondo (a cura di Barbara Curli e Mario Del Pero) (p. 15-31) Rassegne e letture Gioia Gorla, Storia della disabilit à (p. 33-34) Daniela Luigia Caglioti, Diritto e società à internazionale (p. 35-36) Gennaro Carotenuto, Corriere della Sera (p. 37-40) Giovanni Sabbatucci, Sulle origini del fascismo (p. 41-43) Marco Dogo, L'et à delle migrazioni forzate (p. 44-46) Mauro Elli, Enrico Mattei (p. 47-48) Guri Schwarz, Memorie della Repubblica (p. 49-51) Riccardo Brizzi, Media e potere in Italia (p. 52-54) Memorie e documenti (p. 55-70) Le riviste del 2012 (p. 71-130) I libri del 2012 / 2 Collettanei (p. 133-156) Monografie (p. 157-328) Indici Indice degli autori e dei curatori (p. 329-332) Indice dei recensori (p. 333-335)

Rosso malpelo schizza veleno

Gli italiani sanno lavorare

ATTUALITA' DEL COVO - quinta edizione ampliata, 2013/2020

La Resistenza italiana. Storia, memoria, storiografia

Chi ha ucciso Enrico Mattei

Resistenza senza fucile

1981,3

Una storia d'Italia attraverso i giornali o meglio ancora: una storia d'Italia nelle sue tappe principali attraverso i giornalisti italiani. Giornalisti avventurieri, giornalisti scandalosi, giornalisti venduti e comprati, giornalisti eroici, di svelatori di luminose verità o occultatori di vergogne nazionali; dai grandi ai meno noti, ognuno con la precisa cifra della propria personalità.

In questo ricco e dettagliato studio a carattere interdisciplinare, lo storico inglese Philip Cooke prende in esame la duratura e contrastata eredità della Resistenza, ricostruendo i mutevoli e ambivalenti atteggiamenti sviluppati dai principali partiti politici e dalle istituzioni repubblicane nel corso del loro ambizioso progetto di edificazione di una nuova nazione sulle rovine del fascismo e della Seconda guerra mondiale. Utilizzando romanzi, film, documentari, giornali, diari, monumenti, quadri, musei, l'autore illustra le modalità con cui, in un lungo arco di tempo, la politica, la storia e la cultura italiane hanno interagito fra loro, mette in discussione stereotipi "di parte", come quello dell'egemonia comunista sulla memoria, e rilegge la storia del secondo dopoguerra da una prospettiva inedita e innovativa, che diventerà un imprescindibile punto di riferimento per chiunque vorrà riflettere sulla Resistenza e con essa sull'intera vicenda dell'Italia contemporanea. Il libro ha vinto il Premio Flaiano per l'Italianistica nel 2012 e il Book Prize dell'American Association for Italian Studies nel 2011.

L'eredità della Resistenza

Vite, storie e luoghi partigiani nella vita quotidiana

Il cinema dell'Eni e i documentari di Gilbert Bovay

Io lo chiamo cinematografo

ANNO 2021 IL GOVERNO PRIMA PARTE

Territories of Faith

Rilevata la scarsità di ricerche dedicate al nodo critico dei rapporti tra neofascismo italiano e mondo arabo nel secondo dopoguerra, i saggi qui raccolti offrono un primo sguardo d ' insieme sia sulle posizioni espresse dal Movimento sociale italiano che su alcune delle istanze avanzate nella galassia del dissidentismo missino e delle riviste d ' area. Prendendo le mosse dall ' evoluzione della politica estera del Msi – dalla fondazione del partito fino ai primi anni Settanta –, ponendone in rilievo il graduale slittamento su posizioni filoisraeliane, si è in seguito proposta una disamina delle tesi filoarabe sostenute dalla corrente spiritualista, animata dalle teorie di Julius Evola. Inizialmente interna al Msi, se ne è ricostruita l ' evoluzione fino alla nascita del Centro Studi Ordine Nuovo e alla conseguente fuoriuscita dal Partito. Volgendo lo sguardo alla pubblicistica neofascista, l ' indagine approda infine sulle colonne delle riviste «L ' Orologio» (1963-1973), espressione della sinistra nazionale, e «Corrispondenza repubblicana» (1966-1969), organo della Federazione nazionale degli ex combattenti della Rsi, analizzandone in maniera minuta gli articoli inerenti il mondo arabo.

"Il cinema, allora, era una grande famiglia, è vero. C'era un rapporto di comprensione, anche di affetto. Poi ci sentivamo tutti parte di una grande avventura, far rivivere sullo schermo la vita. Il nostro è un mestiere particolare. Se lo fai con passione non te ne puoi liberare. Ti rimane dentro, non c'è niente da fare." Proprio di "grande avventura" è il caso di parlare a proposito di Francesco Rosi, classe 1922, maestro indiscusso del cinema italiano che ha deciso di raccontare la propria vita e i segreti del suo mestiere a un altro straordinario regista, il suo amico Giuseppe Tornatore. È in famiglia, nella Napoli degli anni Trenta, "legata a doppio filo con il suo mare", che tutto comincia: papà Sebastiano, appassionato di cinematografo, lo riprende con la sua Pathé Baby a passo ridotto e gli scatta magnifici fototiratti, ispirandosi anche a Jackie Coogan, il celebre protagonista del Monello di Charlie Chaplin. Poi ci sono zio Pasquolino, "capoclaque" nei teatri di rivista, e zia Margherita, che oltre a somigliare a Ginger Rogers, lo accompagna ogni giovedì al cinema, dove il piccolo Tornaccio scopre la magia dei primi film muti. Nell'immediato dopoguerra Rosi si trasferisce a Roma dove, insieme a una spiccata passione per il teatro e per la letteratura, porta con sé lo stupore per quelle sagome di ombre e luci che si agitano su uno schermo bianco. E capisce che il cinema diventerà il suo mestiere. Alievo e aiuto regista di Luchino Visconti, esordisce dietro la macchina da presa nel 1958 con la sfida, ma è in capolavori come Salvatore Giuliano, Le mani sulla città, Il caso Mattei e Lucky Luciano che conquista un posto di assoluto rilievo nel panorama del cinema internazionale, fino a essere riconosciuto il caposcuola di un'estetica della realtà che mai, prima di lui, aveva raggiunto vette di così vivida e concreta espressività. Puntiglioso nell'approfondire il contesto storicodocumentario che doveva fare da ossatura narrativa ai propri film, attento alle evoluzioni del costume e alle oscure ambiguità della politica, Rosi ha lavorato accanto ai migliori talenti espressi dalla cultura italiana dell'ultimo mezzo secolo, qui tratteggiati in pagine felici e importanti: intellettuali, critici, giornalisti come Ennio Flaiano, Sergio Amidei, Raffaele La Capria, registi come Rossellini e Fellini, attori del calibro di Gian Maria Volonté e Sophia Loren. In questo libro-intervista che è insieme autobiografia e saggio critico, Rosi ci svela una miniera di informazioni e aneddoti che riguardano i suoi film e la sua straordinaria carriera di regista, senza lasciare "fuori campo" gli aspetti più intimi e privati di una vita intensa e coraggiosa, trascorsa accanto all'mattissima moglie Giancarla. Grazie al confronto con Tornatore, alle sue domande sempre curiose e penetranti, lo lo chiamo cinematografo è anche l'appassionato ed entusiasmante racconto di mezzo secolo di cinema italiano.

«Negli ultimi decenni è prevalsa, nel mainstream delle rappresentazioni mediatiche della nostra storia nazionale, una diffusa degenerazione revisionista, fatta di scoop, dissacrazioni, sensazionalismo e verità tacite o negate che nulla ha a che spartire con il rigore dell ' argomentazione scientifica. Ed è proprio questa degenerazione ad acclamarsi per prima revisionista». La storia è in crisi? Oppure è la comunicazione storica che fatica ad arginare la deriva presentista della società contemporanea? Quali sono le responsabilità dei politici e dei media nel processo di destoricizzazione che investe le università e le nuove generazioni? E quali quelle degli storici? Sono alcune delle domande cui Luca Falsini cerca di dare risposta, con l ' occhio costantemente rivolto agli usi e agli abusi della conoscenza storica, ai condizionamenti ideologici, ai luoghi comuni e alle rimozioni del nostro passato più recente. Da questa analisi emerge un quadro di continuo discredito del lavoro storiografico, alimentato di volta in volta dagli opinionisti e dal sensazionalismo dei media, ma anche dai semplici cittadini, messi ormai in grado dai nuovi mezzi di comunicazione di fare e comunicare storia. In questo racconto di distorsioni, talvolta involontarie, si inserisce in modo dirompente la politica. La caduta del Muro di Berlino e il crollo dei partiti dell ' arco costituzionale hanno prodotto una corsa al riposizionamento politico di idee, partiti e individui, non sempre disposti a fare i conti col proprio passato; tutti però convinti della necessità di manipolare la storia per costruire nuove appartenenze identitarie. Bersaglio prediletto sono così divenuti tutti i momenti cruciali della nostra storia nazionale: il Risorgimento, in quanto atto fondativo, quindi l ' antifascismo, la Resistenza e la Costituzione, additati come origine dei mali dell ' Italia, che non hanno consentito al paese di darsi una struttura politica moderna e una forte e coesa identità nazionale. Nel volume, costruito adoperando soprattutto la «fonte» degli editoriali dei grandi quotidiani e dei discorsi parlamentari pronunciati nel primo decennio della seconda Repubblica, Falsini riafferma la complessità del racconto storiografico, contro le tentazioni ideologiche e le semplificazioni proposte dalla società contemporanea. Ma nello stesso tempo sostiene sia giunto il momento per lo storico di lavorare sul linguaggio, sullo stile e sulla struttura dei testi e imparare l ' uso di fonti meno consolidate, come la fotografia, le fonti orali e le immagini. Ciò non significa abdicare alla serietà del proprio lavoro, né subordinare le proprie ricerche alle contingenze politiche del momento, ma avere il coraggio di accompagnare le trasformazioni delle coscienze e delle conoscenze a mente aperta, senza alzare muri preconetti.

Il Comandante Pippo. Manrico Ducceschi: la vita, le scelte, la morte

ANNO 2021 IL GOVERNO SECONDA PARTE

Quando Mattei era l'impresa energetica - lo c'ero -

Energia, cultura e comunicazione

La Civiltà cattolica

Storie d ' Italia vissute nelle redazioni dei giornali

Partigiano, imprenditore e manager, Enrico Mattei (1906-1962) è una delle figure storiche del mondo industriale italiano, tra i protagonisti del miracolo economico del dopoguerra. Questa raccolta di discorsi pubblici fa emergere gli aspetti meno noti che hanno contribuito a fare del celebre fondatore del gruppo Eni uno degli uomini d’azienda più lungimiranti e moderni del nostro paese: la capacità di far convivere una strategia globale con un’azione locale per condividere ricchezza con il territorio, l’attenzione rivolta ai temi della sostenibilità, l’importanza attribuita alla formazione dei giovani e la fiducia incondizionata nelle possibilità e nelle potenzialità dell’Italia, in nome di uno sviluppo che «non cancelli le nostre tradizioni e il nostro modo di vita».

Ciò che di più importante affiora da queste testimonianze è, dunque, la filosofia imprenditoriale che ha sempre orientato l’azione di Mattei: filosofia che, come osserva Sandro Catani nella prefazione, mantiene ancora oggi «intatto il suo esempio straordinario» e ha garantito all’Italia «un’eredità di inestimabile valore».

L’aereo di Enrico Mattei, padre e presidente dell’Eni, esplose nel cielo di Bascapè, in provincia di Pavia. È la sera del 27 ottobre 1962 e il «corsaro del petrolio» è di ritorno da un misterioso viaggio in Sicilia. Con lui, l’ex partigiano che usa i partiti «come taxi», muore la rivoluzione impossibile dell’autonomia energetica italiana. Ma quello che per anni è stato definito un incidente è stato un attentato e, per chi ha indagato per ultimo, un «complotto tutto italiano» cui si mischiano complicità istituzionali e depistaggi. Petrolio e sangue. Chi ha ucciso Enrico Mattei riprende il lavoro di Giuseppe Lo Bianco e Sandra Ricca pubblicato in Profondo nero (Chiarelettere 2009) e ripercorre gli ultimi giorni della vita di Mattei, le trame dei suoi nemici e trent’anni di indagini della magistratura. Alla luce delle motivazioni della sentenza del processo per la scomparsa del giornalista de «L’Ora» Mauro De Mauro, ucciso perché si ostinava a cercare la verità sull’attentato di Bascapè, viene svelato l’arco responsabile, indicato dai giudici, dell’attentato: il senatore democristiano Graziano Verzotto, addetto alle pubbliche relazioni dell’Eni in Sicilia, al centro di relazioni internazionali, mafiose e con i servizi segreti.

Manrico Ducceschi è stato uno dei comandanti partigiani più importanti della Toscana. Autonomo e indipendente seppe condurre i propri uomini nella guerra di Resistenza contro i nazifascisti, dall’8 settembre del 1943 all’ottobre del 1944, e poi servire aggregato alla 5ª Armata americana sulla Linea Gotica fino all’aprile del 1945. Inseguì con il Battaglione Autonomo XI Zona il nemico fino a Milano nel maggio del ’45. Comandò 882 uomini perdendone 129 in combattimento o per rappresaglia. Terminata la guerra postosi lontano dai partiti, divenne oggetto di accuse da parte di esponenti politici che sfociarono nell’aspro scontro con l’ANPI e il Partito Comunista, ma anche contrasti con altri movimenti. Nel 1948 alla luce della divisioni del mondo resistenziale spaccato tra le anime cattoliche e autonome (FIVL), comuniste (ANPI) e socialdemocratiche (FIAP), il confronto tra partigiani e patrioti si fece sempre più teso. Non mancarono però spaccature interne all’XI Zona, interessi personali contrastanti, figure come quella di Licio Gelli o la vendita di armi al nascente stato di Israele. Il 24 agosto del 1948 il corpo senza vita di Pippo venne rinvenuto nel suo appartamento a Lucca.

Note su neofascismo italiano e mondo arabo (1945-1973)

Ne ammazza più la penna

L'assassinio di Enrico Mattei

Fratelli coltelli

ANNO 2020 LA MAFIOSITA' PRIMA PARTE

Resistenzialismo versus Resistenza

«Per quanto fosse conosciuto soltanto come il capo del complesso monopolio dei combustibili del suo Paese, Enrico Mattei era forse l'uomo più importante in Italia. Tuttavia egli preferiva rimanere dietro le quinte, nel ruolo di un'eminenza grigia. La sua influenza spaziava nella politica italiana, nell'equilibrio della guerra fredda fra Oriente e Occidente e, indirettamente, nei rapporti diplomatici con un'importante potenza della NATO con il blocco comunista e i neutrali afro-asiatici.» The New York Times, 1962 (dalla prefazione di Paolo Mieli che cita l'articolo uscito all'indomani della morte).

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Un "porcellum" storico - elettorale raccontato con parole semplici e comprensibili.

Minerals in the Economy of Montana

La Cina luci e ombre. Evoluzione politica e relazioni esterne dopo Mao

Scritti e discorsi

Storia, cultura, politiche dal dopoguerra à oggi

Enrico Mattei

La storia contesa

Questo volume, come ricorda nella sua introduzione Marcello Flores, affronta il tema della Resistenza come fenomeno storico ampio e complesso, la cui eredità è risiede non soltanto nel contributo alla liberazione dell ' Italia e all ' imporre una democrazia avanzata nel paese, ma nella memoria che ha lasciato e che ha contribuito a segnare le tappe dello sviluppo storico della Repubblica. I contributi raccolti nel volume ricostruiscono, in modo sintetico ed efficace, ma senza eludere questioni storiche controverse, la storia e i caratteri della guerra partigiana, il ruolo di tedeschi e fascisti, i conflitti interni alle bande partigiane. l ' etica e la politica nella Resistenza, gli usi politici della memoria della Resistenza dalla Liberazione fino ad oggi. Ma offre anche una ricca riflessione sul dibattito storiografico, mette a disposizione una trentina di schede tematiche, una ricca cronologia, una serie di mappe e una sitografia, tutti strumenti utili per chi vuole approfondire ulteriormente questo snodo fondamentale della storia italiana ed europea.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODDIO OSTENTAZIONE. IMPOSIZIONE E MENZOGNA. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Superato l'assestamento postbellico, la vittoria elettorale della Democrazia cristiana sancisce definitivamente il passaggio a un nuovo ordine. Si apre ora la difficile via alla ricostruzione, segnata indelebilmente dalla figura di Alcide De Gasperi. Gi à ultimo presidente del Consiglio sotto la monarchia e capo provvisorio di Stato, a lui la Dc affida l'incarico di formare il governo. Un compito che si rivela particolarmente delicato: durante i mandati di De Gasperi, che si erano aperti sotto il segno dell'attentato a Togliatti, viene firmato il Patto Atlantico; nascono la Ceca e il Ced, primi antesignani dell'Unione europea; le colonie vengono dichiarate indipendenti; cominciano le occupazioni contadine al Sud e le grandi migrazioni interne verso il Nord; il Polesine è devastato dall'alluvione; l'organizzazione democratica subisce continui attacchi da parte degli opposti estremismi di destra e sinistra, si assiste ai primi pasticci politici come la "leggerrutta". E, soprattutto, il nostro Paese è chiamato a schierarsi compiutamente con le democrazie occidentali, non solo con scelte politiche ma inserendosi nel mercato internazionale e accettandone le regole. Montanelli e Cervi ci presentano il racconto affascinante di una stagione complessa -

divisa tra un'operosità à frenetica e i vizi tipici della Prima Repubblica - che fu fondamentale per il nostro successivo sviluppo: quel boom economico e sociale che De Gasperi, il grande protagonista di questo libro, riuscì aorchestrare senza avere il tempo per potervi assistere.

1945-1962 raccolta integrale dell'archivio storico eni

Gi uomini che fecero la Repubblica

1943-2010 : l'Italia che ho conosciuto

Il mestiere di storico (2013) vol. 2

IL FILOARABISMO NERO

Petrolio e sangue

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODDIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Evoluzione politica e relazioni esterne dopo Mao

petrolio e complotto italiano

Un simbolo medievale nella comunicazione politica del Novecento

Giuseppe Moscatelli «Moschino»

Italia e Cina, 60 anni tra passato e futuro

il partigiano che sfidò le Sette sorelle